**Lectio agostana 2023 – giovedì 3 agosto.**

**Introduzione succinta al libro della Sapienza di Salomone.**

Ultima scheda introduttiva; solo qualche breve nota per accostarsi al libro della Sapienza. I punti esegetici da spiegare con accuratezza emergeranno nel corso della Lectio.

*Titolo e testo.* I libri più antichi ci hanno tramandato lo scritto con il titolo ‘Sapienza di Salomone’; le versioni latine così titolano ‘ Liber Sapientiae Salomonis’ (libro della Sapienza di Salomone) o semplicemente ‘ Sapienza di Salomone’. La versione siriaca, in modo libero, titola ‘Libro della grande Sapienza di Salomone, figlio di Davide’. L’attribuzione a Salomone è stata pacificamente accolta dai Padri e dagli autori cristiani ed anche ebrei fino a quando nel ‘700 venne introdotta l’esegesi critica.

Il testo è scritto in greco. La possibilità di un originale ebraico andato perduto non è più sostenuta da nessuno.

L’autore compie una sintesi in cui coesistono istanze culturali diverse tipiche dell’ellenismo vissuto in Alessandria d’Egitto. Il greco è quello alessandrino che si pone tra il greco classico e quello volgare della lingua parlata.

*Attribuzione e data di composizione.* Si è pensato ad una pluralità di autori confluiti in un’opera unitaria. Oggi questa tesi non è sostenuta dai più. Restano aperti ancora alcuni problemi che verranno ripresi lungo la lettura. Dunque un unico autore che ha rielaborato molto materiale, biblico e non. È un pio e dotto ebreo che vive ad Alessandria, importante centro economico e culturale degli ebrei della diaspora, e che vuole offrire agli ebrei che vivono fuori della Giudea un valido strumento intellettuale per reggere l’impatto con il mondo che li circonda al tempo dell’imperatore Augusto. Per il tempo della composizione, come si può immaginare, i pareri degli studiosi variano. Si possono ragionevolmente fissare due termini estremi: non prima della versione dei LXX (III° sec. a.C.) e non dopo il 40/30 a. C. La maggior parte degli studiosi ritiene per buona la seconda indicazione.

*Struttura del libro.* Come è immaginabile il discorso è complesso e le proposte di suddivisione plurime ed anche fantasiose. Noi seguiremo la ripartizione in tre parti con ulteriori suddivisioni che tengono conto della complessità del testo. Teniamo le tre macro-divisioni entro le quali ci vengono consegnate alcune unità letterarie raggruppate in sezioni e sottosezioni. Questa divisone ci farà da guida nella lettura.

**PARTE PRIMA: Exordium: amate la sapienza! Sapienza 1.1-6,21.**

**A.** Esortazione inziale (1,1-15)

B. Le trame degli empi (1,14-2,24)

C. I paradossi della vita (3,1-4,20)

D. Giudizio escatologico (5, 1-23)

E. Esortazione ai governanti (6, 1-21)

**PARTE SECONDA: Salomone contempla e chiede la sapienza. Sapienza 6,22-9.18**

**PARTE TERZA: La Sapienza nella storia. Sapienza 10,1-19,21**

È la parte più complessa e abbraccia dieci capitoli. L’autore inizia dalla storia biblica (da Adamo a Giuseppe in Egitto) e giunge al cuore della riflessione con la vicenda dell’Esodo (Mosè, le piaghe, e il passaggio del Mar Rosso). Questa rievocazione dell’Esodo è inframezzata da due riflessioni: la filantropia divina (cap. 11-12) e l’idolatria (cap. 13-15). L’ultimo capitolo (19) chiude l’epopea del popolo eletto e consegna il giudizio escatologico: premio per Israele e condanna per i suoi nemici (19,10-22).

A. Inno storico alla Sapienza: da Adamo a Mosè (10,1-11,4)

B. Assioma generale e primo dittico: acqua del Nilo e acqua dalla roccia (11,5-14)

C. Prima digressione: la filantropia divina (11,15-12,27)

D. Seconda digressione: contro l’idolatria (13,1-15,19)

E. Secondo, terzo e quarto dittico (16, 1-29)

F. Quinto dittico: luce e tenebre (17,1-18,4)

G. Sesto dittico: morte dei primogeniti e salvezza di Israele (18,5-25)

H. Settimo dittico: annegamento e passaggio del mar Rosso (19,1-9)

I. Conclusione e lode finale (19,10-22)

**Perché leggere il libro della Sapienza?**

La prima risposta è semplice: perché è Parola di Dio che nutre e che ci aiuta a scoprire in Gesù la sapienza di Dio che si è fatta carne.

Ma poi c’è un altro motivo, o meglio una speranza. Speriamo di trovare in questa Parola la sapienza di cui abbiamo bisogno per camminare nei meandri complessi del nostro tempo. È un tempo amato da Dio e attraverso il quale giunge a noi la sua parola di misericordia; dobbiamo imparare a conoscere e a comprendere il tempo che viviamo. Non possiamo accontentarci di giudizi preconfezionati o approssimativi.

Tante cose che sentiamo e che viviamo sono sconcertanti; il vociare ci confonde, la stupidità ci angoscia, gli sprazzi di luce ci abbagliamo; tuttavia è difficile fare una sintesi e descrivere un percorso minimale che ci guidi.

Ma questo è il nostro mondo e noi lo amiamo; come amiamo la libertà del pensiero che rifugge dagli schemi dogmatici e ideologici; ma spesso la paura fa usare solo quelli.

Affidiamo allo Spirito la fiducia e la speranza che la Sapienza divina inebri la nostra intelligenza e la bellezza della sua Parola infiammi il nostro cuore.

Così con umiltà e semplicità sapremo dire il nostro amore per l’umanità e accendere una piccola luce che guidi i passi degli smarriti.